Quintett, ebendaraus, gesungen von Dem. Grabau, Mad. Pirscher, Hrn. Otto, Hrn. Schuster und Hrn. Bode.

Gugl. Sento oddio, che questo piede
È restio nel girle avante;
Ferr. Il mio labbro palpitante
Non può detto pronunziar.
D. Alf. Nei momenti i più terribili
Sua virtù l'Eroe palesa;
Fiord. e Dor. { Or che abbiam la nuova intesa,
A voi resta a fare il meno:
Fate core! a entrambe in seno
Immergeteci l'acciar.
Gugl. e Ferr. { Idol mio! la sorte incolpa
Se ti deggio abbandonar.
Dor. Ah no, no, non partirai!
Fiord. No crudel, non te ne andrai.
Dor. Voglio pria cavarmi il core.
Fiord. Pria ti vo morire ai piedi.
Ferr. (Cosa dici?)
Gugl. (Te n'avvedi?)
D. Alf. (Saldo amico: finem lauda.)
a 5. Il destin così defrauda
Le speranze de' mortali;
Ah chi mai frà tanti mali
Chi mai può la vita amar!

Coro.

Bella vita militar!
Ogni dì si cangia loco,
Oggi molto, doman poco,
Ora in terra, ed or sul mar.
Il fragor di trombe e pifferi,
Lo sparar di schioppi, e bombe
Forza accresce al braccio, e all' anima
Vaga sol di trionfar.
Bella vita militar!

Quintett.

Fiord. Di scrivermi ogni giorno...
Giurami, vita mia!